

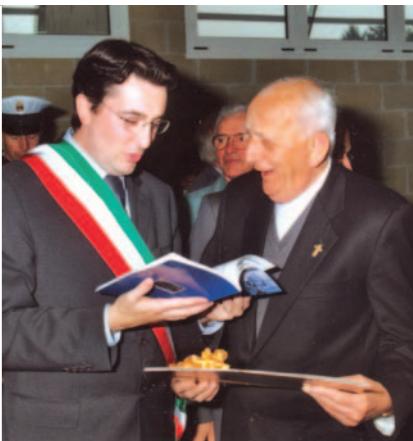
Periodico 
delle Comunità



SPECIALE
OMAGGIO A PAOLO ALBÈ

Grazie
Paolo





Perché... GRAZIE PAOLO?

Chi era Paolo?

Paolo Albè era una persona semplice e solare, che ha saputo dare a tutti una grande lezione di vita, di umiltà, di dedizione, di coraggio, di fede...

In tanti hanno conosciuto Paolo per il suo impegno nella Banda, in Proloco, presso l'Ente Morale, in Parrocchia.... per la passione, il senso del dovere dimostrati negli anni in cui è stato Sindaco, per aver fatto sempre tutto con entusiasmo contagioso

e grande dedizione. È nato così l'invito che abbiamo rivolto a collaboratori, Associazioni, amici... a inviarci materiale da raccogliere in un inserto speciale da dedicargli, come doveroso riconoscimento per quello che ha fatto per la nostra comunità. Grazie Paolo per l'eredità che hai lasciato.

*Anna Maria Marinoni
Direttore Responsabile*

Caro Paolo

Questo è il discorso che non avrei mai voluto fare nella mia vita.

Questo è il saluto che non avrei mai voluto fare nella mia vita.

Ci siamo permessi di prepararti questo saluto in questo luogo perché tutti sappiamo quanto questo edificio sia stato per te una seconda casa per tanti anni.

Tutti sappiamo quanto impegno e quanta passione hai saputo mettere nella tua esperienza di Sindaco, e quanto Amore hai dedicato per tutta la tua vita agli Altri.

Prima ancora di essere Sindaco, tutto quello che hai fatto nella Banda, nella Pro Loco, nella Parrocchia, nell'Ente Morale e nelle mille attività che hanno riempito la tua vita ha dimostrato quanto grande e disinteressato fosse il tuo senso di servizio, quanto grande la tua disponibilità. Tu avevi una dote unica: sapevi farti voler bene dalle persone.

Ed il motivo è semplice: tu amavi le persone e questo amore è sempre stato ricambiato da tutti.

Giugno 2006: Paolo Albé, Cavaliere della Repubblica. È stato un riconoscimento che hai ottenuto per tutto quello che hai fatto nella tua vita: sempre al servizio degli altri. Era per te solo un punto di partenza, spinto come sempre in avanti, verso cose più grandi, e obiettivi sempre ambiziosi.

Hai saputo sempre essere al servizio dei cittadini, hai avuto come Sindaco una dote unica: avvicinare le Istituzioni ai cittadini.

Nei molti anni in cui sei stato Sindaco hai sempre detto che la porta del tuo ufficio era aperta a tutti. Ed era vero. In ogni momento eri disponibile all'ascolto ed al confronto.

Rispettoso dell'opinione e del lavoro di tutti.

Il viaggio fatto con te fino ad oggi ci ha insegnato la via da seguire per continuare il cammino.

Come tanti qui oggi, io ho perso un amico e un maestro.

Un amico di infanzia, di quelli che quando ci pensi, ti dici che sei una persona fortunata ad avere un amico così. Ed un maestro, perché hai insegnato sempre a non perdere la speranza, sempre ad affrontare la vita con entusiasmo; a guardare avanti e a non avere paura di darti obiettivi grandi.

Caro Paolo tu hai insegnato il significato di una parola: coraggio. Sei sempre stato un uomo coraggioso,



e lo hai dimostrato, guardando in faccia la realtà senza paura, senza mai abbassare lo sguardo, anzi rincuorando chi ti stava vicino, perché eravamo noi, tutti gli altri ad aver bisogno del tuo conforto.

E tu hai mostrato a tutti il significato di un'altra parola: fede.

Cara Raffaella, cara Francesca, signora Laura, Franca e tutti i familiari: vi siamo vicini e partecipiamo al vostro immenso dolore.

E adesso chiedo a tutti un minuto di silenzio per ricordarti per sempre col rispetto che meriti.

*Il Sindaco
Fabrizio Caprioli*

Gorla Maggiore, 1 gennaio 2007

**Raffaella, Francesca e famigliari
ringraziano l'Amministrazione Comunale,
la Parrocchia, le Associazioni e tutti
i cittadini gorlesi per la partecipazione
al loro dolore e per l'affetto
dimostrato a Paolo in questi anni**

L'ULTIMO SALUTO DELLA COMUNITÀ

Siamo qui in tanti con te, per affidarti a Dio

Siamo qui in tanti, al punto che questa "tua" e nostra Chiesa è troppo piccola per contenerci.

Siamo qui per darti l'ultimo saluto, per affidarti a Dio e al suo misericordioso amore, per dirti "grazie", per condividere il dolore dei tuoi cari, un dolore che è di tutti.

Vediamo stampato nel volto dei tuoi cari la sofferenza per la tua morte, e ascoltiamo il loro composto grido di dolore, ognuno con una sua nota, che unite tra di loro generano questa unica sinfonia dell'immenso dolore che tutti proviamo.

Un dolore che vediamo, ascoltiamo, condividiamo con un orante silenzio: Lo sguardo di una bimba, Francesca, che cerca il futuro, che appare impossibile, comunque difficile e arduo, che ha detto la cosa umanamente più vera: "non è giusto!".

Lo sguardo della tua diletta sposa Rafaella, che chiamata ad essere per la vocazione sponsale "una sola carne" con Te, ha sentito nel suo cuore tutto il dolore che tu hai sopportato in questi tre anni.

Lo sguardo di mamma Laura, Tu per Lei sei "carne della propria carne", Lei ha seguito con la preghiera tutte le tappe della tua vita e mai e poi mai immaginava questo momento di addio.

Lo sguardo di tua sorella Franca, dei suoceri, cognati, parenti e amici che ti sono stati vicini senza mai abbandonarti. Dolori diversi ed intensissimi, diffusi e raccolti in tutti i nostri cuori, per dire che ci apparteniamo, che siamo parte della stessa comunità, che questo dolore tutti ci accomuna.

Anche le nostre lacrime che trasformano questa terra in una valle di lacrime, sono espressione d'amore e d'affetto, in esse continua a specchiarsi il tuo volto. Per questo siamo qui, oggi con Te e i tuoi cari.

Siamo qui in questa Chiesa con Te, per cercare ancora una volta il Signore. Portiamo nel cuore con dolore il tuo nome, il tuo volto, la tua storia, la tua passione, i tuoi cari. Tu sai bene che

questa non è la prima volta che qui siamo convenuti a pregare per Te, per la tua guarigione, osando chiedere anche un miracolo. Ma la nostra supplica non è stata esaudita. Ed ora la nostra voce è come soffocata ed il nostro cuore è come appesantito da un enorme ostacolo simile alla grossa pietra rotolata davanti al sepolcro di Cristo.

Noi non capiamo, non possiamo comprendere, e ci chiediamo: "perché?", quale sia il senso di quanto è accaduto. Rispondiamo con il silenzio, rispondiamo celebrando nel mistero del Verbo di Dio che si è fatto carne, la sua Morte e Risurrezione nell'attesa del sua Venuta.

È il mistero del Signore Gesù, nel quale hai consacrato il tuo amore per Rafaella, nel quale sei stato battezzato e hai battezzato tua figlia; è il mistero del Signore Gesù nel quale ogni vita ed ogni morte vengono riprese e riconosciute.

È il mistero del Signore Gesù che continua a rendersi presente nella nostra vita anche se noi come i discepoli siamo incapaci di riconoscerlo.

Celebriamo il Signore Gesù per Te, e con Te, perché tu viva!

Celebriamo per ritrovare nella fede lo sguardo di Dio su questo dramma e su questo mistero. E da chi andremo se non ancora dal nostro Dio e Salvatore, il Verbo di Dio fatto bambino, il Cristo che ha sofferto e ha patito per noi, il Signore Gesù, il Crocifisso Risorto, Dio della vita e dalle morte.

Celebriamo in questo primo giorno dell'anno, perché il Signore ci doni un nuovo giorno, più vicino al tuo giorno eterno, il giorno della Speranza.

«Ecco faccio una cosa nuova, proprio ora germoglia, non ve ne accorgete». Chiediamo la grazia di scoprire la verità delle parole profetiche di Isaia: «Non temere, perché io sono con te; perché tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo».

Promessa che si compie in Gesù Cristo che è presente in mezzo a noi per consolare il nostro dolore.



Siamo qui per dirti "grazie" per il tuo servizio al bene comune di questo nostro paese (e tutti qui sanno e possono attestare che non è retorica di circostanza, ma è attestazione sincera e doverosa e affettuosa).

Hai amato con l'entusiasmo del tuo giovane cuore la nostra Gorla, e per questo ti sei speso senza riserve. Davvero il comune era la tua seconda casa, una vera famiglia.

Hai sempre pensato "in grande" per noi; e questa passione politica, per la "Polis" è diventata la Tua seconda Vocazione, assieme a quella sponsale.

Hai sempre ascoltato con pazienza e bontà, talvolta a noi sembrava quasi eccessiva, ogni richiesta che giungeva a Te; era un interpellanza che raggiungeva il tuo buon cuore.

Ti sei sempre ispirato ai principi della dottrina sociale della Chiesa e desideravi che anche i più giovani fossero formati alla luce di questi autentici valori. Credevi nella possibilità di costruire un mondo più giusto e più vero. Sei stato Sindaco di tutti e di ciascuno, dei piccoli e dei grandi, della maggioranza e delle opposizioni.

Sei stato Sindaco che, nel rispetto delle proprie competenze, ha saputo creare collaborazione tra comunità civile e comunità cristiana.

Sei stato Sindaco che ha creduto che il bene di Gorla è il bene della Valle, è il bene di un territorio più grande degli angusti confini di un paese.

Ed anche da Vicesindaco, in nome di questo bene più grande, hai continuato a portare la tua preziosa collaborazione, il tuo disinteressato consiglio, con discrezione e rispetto per servire il tuo paese.

Grazie Paolo

E che cos'è tutto questo, mi chiedo, se non la realizzazione concreta di quella "Carità cristiana", carità politica, carità sociale, di un "Cristifidelis Laico" chiamato ad essere anima del mondo, lievito della società, "buon samaritano" di ogni uomo e donna che incontra. Eri troppo intelligente per non sapere che a volte, spesso anche a sproposito, si criticava il tuo operato.

Ma anche qui, la tua pazienza era più grande di queste generose e inutili chiacchiere e soprattutto sapevi che per perseguire il bene comune bisogna essere sempre disposti anche a pagare di persona.

Ti diciamo "grazie" perché nella tua breve storia hai vissuto con il tuo contagioso entusiasmo tante significative esperienze che ti hanno certamente giovato per il tuo cammino umano, familiare e politico.

Grazie per i tuoi anni giovanili, gli anni della formazione trascorsi con impegno costruttivo nel nostro oratorio, luogo dove hai sperimentato la gioia e la bellezza delle amicizie più vere; e tra queste, l'amicizia con Gesù (sempre mi domandavi e seguivi con interesse il cammino educativo del nostro oratorio, segno di partecipazione e di appartenenza).

Grazie per la tua formazione umana, cristiana, professionale, appresa negli anni della scuola presso il nostro collegio e poi attuata negli anni dell'esperienza lavorativa.

Grazie per il tuo amore alla nostra Banda, dove hai suonato coltivando il

tuo talento musicale, credendo sempre alla bellezza dello stare insieme (ed anche l'ultimo concerto sabato scorso hai chiesto di poterlo seguire in casa via radio).

Grazie per il tuo servizio nell'Ente Morale, hai sempre creduto nella nostra scuola materna, nella sua ispirazione cristiana, e per questo l'hai sempre difesa (mi commuove il pensiero che l'ultimo lavoro che hai seguito è stato la fase di studio e di progettazione per dotare la scuola materna di nuovi spazi).

Grazie per il tuo impegno nella "Proloco", sono quelle esperienze di gratuità che preparano al servire il bene comune.

Grazie, forse in molti non lo sanno, ma in questo tuo ultimo anno hai prestato gratuitamente il tuo servizio e la tua competenza come amministratore della Parrocchia.

Grazie personalmente perché ti ho sentito fin dal primo incontro amico fidato e saggio consigliere (era bello parlare con Te, mi mancherà molto questo costruttivo confronto).

Grazie da ultimo per il coraggio che hai dimostrato a tutti nel sopportare la tua malattia senza farla pesare a nessuno, conservando sempre la tua serenità e il tuo buon umore.

Come dice l'Apostolo «mentre l'uomo esteriore va disfacendosi l'uomo interiore si rinnova di giorno in giorno». Ed ora ci chiediamo qual è il segreto più profondo e più vero della tua breve ma intensa vita.

Sta certamente nella tua fede cristiana, una fede che si nutriva nella preghiera e nell'incontro con Gesù, nei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

Quella fede, che è diventata speranza, che ha trasfigurato il tuo sguardo come ci ricorda l'Apostolo Paolo e ti ha permesso di «fissare lo sguardo non sulle cose visibili, ma su quelle invisibili ed eterne».

Ho voluto riascoltare con Te la pagina evangelica proclamata, lo scorso 8 ottobre, nella tua ultima santa Messa, presieduta dal Card. Martini, che commentando la figura del Discepolo amato diceva: «Il discepolo amato rappresenta ogni cristiano, ciascuno di noi; noi siamo ciò che siamo perché Dio ci ama, e se Dio ci ha amato, non possiamo portare delle nostre capacità o crediti davanti a Dio ma ringraziarlo perché ci ama.

Egli ama ciascuno di voi e quindi fin dal Battesimo dice il vostro nome, conosce il cammino di ciascuno, si prende cura del cammino di ciascuno; nessuno può dirsi trascurato, nessuno abbandonato, nessuno dimenticato perché il Signore ama tutti.

E ciascuno può dire: «Io sono quel discepolo che Gesù ama!».

Anche Tu Paolo hai scoperto - è la grazia della fede - di essere "Discepolo amato", anzitutto amato da Gesù; l'hai riconosciuto e hai indicato a noi che Lui, e Lui solo, «è il Signore».

Per questo Ti sei nutrito di Lui Pane di Vita e nel giorno del Santo Natale hai ricevuto per l'ultima volta questo Viatico che ti ha accompagnato nell'ultimo viaggio verso l'incontro con il Padre. Ed ora che hai raggiunto la meta in cielo, continua a pregare, per Francesca, Raffaella, Laura e per questa tua comunità, che hai sempre amato e servito, perché non smarrisca questa ricchezza, umana e cristiana, che Tu ci hai sempre comunicato con gioia e passione.

È bello darci appuntamento in Paradiso, dove ci rivedremo, ci rincontreremo e scopriremo la verità della profezia: «Non temere, perché io sono con te; perché tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo». Amen.

Don Giuseppe



DAL PARROCO

Ricordo la tua forza e la tua Fede

Non posso non iniziare il ricordo del mio carissimo Paolo, se non con una preghiera che mi è venuta spontanea nel momento della S. Messa esequiale e che poi non ho pronunciato ad alta voce: «Tu, o Dio, non hai esaudito la mia, la nostra preghiera per la guarigione di questo nostro fratello...».

Mi sembra ancora di incontrarmi con lui, in particolare ad ogni Eucaristia che celebro.

Ricordo gli incontri che anche in questi ultimi anni avevo; in cui ci confrontavamo sugli anni trascorsi insieme e sui progetti futuri.

I ricordi mi si affollano alla memoria ad iniziare dagli anni della sua prima adolescenza quando, in oratorio, era uno dei primi che cominciava a seguire. Camminavamo insieme sul campo di calcio e recitando il S. Rosario, gli dicevo: «Seminiamo le Ave Maria sul terreno del nostro apostolato».

Quanti oratori estivi abbiamo organizzato!

Ogni giorno era presente, vedo le foto di quegli anni quando in vari modi si cercava di rendere felici tutti i

ragazzi nei pomeriggi estivi. Era umile, capace di attirare simpatia e spontaneamente trascinava senza fare rumore. Amava molto il suo paese e in esso la Parrocchia, che considerava parte fondamentale nella vita del paese. Venne poi il momento, dopo la maturità, i compiere scelte di fondo.

Un po' alla volta entrò nella sfera delle attività comunali, senza però mai allontanarsi dalla comunità parrocchiale. Conosceva a fondo le radici, le usanze, le tradizioni del paese e sapeva bene comprendere e affrontare i problemi che via via si presentavano nella vita civile e sociale della comunità gorlese. Uno dei grossi problemi che ci fece soffrire molto è stato quello della scuola materna e anche in questo caso si adoperò per una felice conclusione: infatti, nel frattempo, il compianto sindaco Giampiero Mari lo aveva voluto vicino a lui perché giustamente aveva visto in Paolo un valido collaboratore e forse anche il suo successore. Purtroppo improvvisamente il sindaco Mari morì, pure Lui lasciando un



grande rimpianto in tutta la popolazione, e anche in me. Furono anni duri e difficili quelli con il sindaco Giampiero, ma poi, grazie a Paolo e in particolare alla moglie Rita, trovammo sintonia e collaborazione, prova ne è che, a mia completa insaputa, il giorno prima della morte ha stanziato 300.000.000 di lire per il restauro della chiesa parrocchiale.

Paolo, nel momento in cui a Gorla era necessario nominare un nuovo sindaco, volle sentire anche il mio parere prima di accettare la candidatura. Ed io lo incoraggiai, anche se la sua mamma era molto timorosa!

Era già sindaco, quando si preparò al matrimonio con la sua Raffaella.

Più tardi provarono il grande

dolore della perdita del loro primo figlio Matteo, ma seppe superare anche questo momento con fiducia nel Signore e con coraggio!

Quelli che trascorse come sindaco furono anni molto fruttuosi: con lui, anche per la nuova presenza di Suor Angela, abbiamo vissuto un decina d'anni di intensa collaborazione tra la Parrocchia e l'Amministrazione comunale.

Pur nella distinzione dei ruoli, Paolo e io, avevamo presente il bene di tutta la popolazione.

In questi ultimi anni ci siamo frequentati assiduamente e le sere del Santo Natale le trascorrevo con lui e i suoi familiari.

Quando, nell'ottobre del 2003, mi comunicò la sua malattia, era pieno di fiducia e seppe affrontare con molta forza e fede questa grave croce: in una delle ultime volte che mi sono recato da lui portandogli un libro sulla vita del mio parroco, il Beato Don Luigi Monza, sorridendo mi disse: «Ma che cosa fa il suo parroco che non guarisco!»

Mi auguro che questo giovane, questo sposo, questo papà, questo amministratore della cosa pubblica, resti un punto di riferimento per le nuove generazioni del paese.

Don Franco



DA DON CLAUDIO

La passione per il gruppo

Paolo Albè aveva compiuto da poco i 18 anni, quando lo conobbi nell'ottobre 1985.

Ero al mio primo incarico parastorale in diocesi, dopo gli anni di studio a Roma, e c'era in me il vivo desiderio di conoscere a uno a uno i giovani gorlesi, partendo ovviamente da quelli che incontravo la domenica in oratorio. Paolo era di casa in oratorio e fu tra i primi a farsi avanti. Mi raccontò, con quello stile piacevolmente autoironico che avrei imparato ad apprezzare in seguito, della scuola che frequentava, della banda in cui suonava, del paese e della parrocchia in cui viveva.

Con rapide pennellate mi fece anche il ritratto di alcune persone che via via, avrei dovuto conoscere per entrare nella mentalità del paese.

Rimasi colpito del fatto che, a fronte di una sua istintiva ritrosia a parlare di sé e del proprio mondo personale, mostrava un'arguta e intelligente capacità di osservazione del contesto sociale cui apparteneva. Era il preannuncio, lo possiamo dire oggi a distanza di anni, di quella passione politica che in lui fu autentica vocazione al servizio. La vita del gruppo giovanile di allora aveva, come è inevitabile, i suoi alti e bassi. L'incontro della domenica sera per i vespri era l'occasione ordinaria per verificare il cammino intrapreso e rilanciare il percorso ancora da compiere. E quando la discussione si accendeva e i pareri sembravano irrimediabilmente contrastanti, l'intervento di Paolo era atteso da tutti perché con una battuta era capace di sdrammatizzare il problema, aiutandoci poi a trovare una soluzione possibile. E poi,

passata la tempesta, quasi senza darlo ad intendere, mi faceva capire che il tale o la tale erano rimasti male, si erano sentiti incompresi, e forse era opportuno che io li andassi a cercare perché era a rischio la loro permanenza nel gruppo. Non ho mai saputo se lui mi preparava in qualche modo il terreno, ma più volte ho constatato che il suggerimento che mi aveva dato era davvero azzecchiato. Anche durante le vacanze insieme in montagna la presenza del Paolo era preziosa. La sua giovialità era proverbiale, e sapeva farsi voler bene da tutti. A volte mi arrabbiavo con lui perché mi sembrava che concedesse troppo a quello che a me pareva un eccesso di 'rilassamento' (nella puntualità, nell'ordine delle cose, nell'impegno per i momenti di riflessione o di preghiera); era il suo modo di stare dalla parte del gruppo e di farmi capire l'umore della base, quando tiravo troppo la corda. Custodisco nel profondo del mio animo sacerdotale il Paolo più segreto, in particolare quello del dialogo spirituale durante la celebrazione del sacramento della Riconciliazione. Ho voluto dare testimonianza, con commosso ricordo e profonda riconoscenza, della sua "passione per il gruppo" negli anni giovanili perché, col senno di poi, lo vedo come il provvidenziale antefatto del suo futuro impegno sociale e politico. In gruppo abbiamo camminato, gioito e faticato per monti e valli. Paolo ci ha preceduti in vetta e da lì, stretto nell'abbraccio di Dio, continua a preoccuparsi di noi.

don Claudio Magnoli



Auguri di Natale davvero speciali...

Con questa poesia, da lui stesso scelta quando ancora era sindaco, Paolo Albè, nel 2003, ha rivolto ai gorlesi dalle pagine del Periodico della Comunità l'augurio per le festività natalizie che testualmente recitava:

Il Sindaco augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo
perché sull'esempio di quel bimbo ciascuno di noi possa trovare sempre la forza di riaccendere quella candela che, a volte, nella nostra vita si spegne.

Le quattro candele

*Le quattro candele
bruciano, si consumano
lentamente, il luogo era
talmente silenzioso che
si poteva ascoltare la
loro conversazione....*

*La prima diceva:
«Io sono la pace, ma
gli uomini non riescono
a mantenermi: penso
proprio che non mi
resti altro da fare che
spegnermi».*

*Così fu, e a poco a poco
la candela si lasciò
spegnere completamente.*

*La seconda diceva:
«Io sono la fede,
purtroppo non servo
a nulla. Gli uomini
non ne vogliono sapere
di me, e per questo motivo
non ha senso che
io resti accesa».*

*Appena ebbe terminato
di parlare, una
leggera brezza soffiò
su di lei e la spense.*

*Triste, triste la terza
candela, a sua volta,
disse: «Io sono l'amore,
non ho la forza per
continuare a rimanere
accesa. Gli uomini*

*non mi considerano
e non comprendono
la mia importanza.
Essi odiano perfino
coloro che più li amano,
i loro familiari».*

*E senza attendere oltre,
la candela si lasciò
spegnere.*

*Inaspettatamente...
Un bimbo in quel
momento entrò nella
stanza e vide le tre
candeletti spente.*

*Impaurito per la
semioscurità disse:
«Ma cosa fate! Voi
dovete rimanere accese,
io ho paura del buio!».
E così dicendo scoppiò
in lacrime.*

*Allora la quarta candela
impietitosi disse:
«Non temere, non
piangere; finché io
sarò accesa, potremo
sempre riaccendere
le altre tre candele:
io sono la speranza».
Con gli occhi lucidi
e gonfi di lacrime
il bimbo prese la
candela della speranza
e riaccese tutte le altre.*

DAL MONDO POLITICO
E AMMINISTRATIVO



LEGA NORD

Ciao Paolo

È così che vogliamo ricordarti, con due semplici parole prive di ogni retorica, ma ricche di significato morale.

Queste erano le due parole che davano vita al preludio e al commiato di ogni nostro incontro.

È così che noi tutti ti vogliamo ricordare, non solo nel ruolo da te svolto di rappresentante istituzionale, ma anche, e soprattutto, come un caro amico.

Renato Grazioli
Lega Nord Gorla Maggiore

INSIEME PER GORLA

Da tutti noi, grazie!

È difficile parlare in questo momento di Paolo, perché non ci siamo ancora resi conto di quanto è accaduto.

Quando ci si aggira tra gli uffici comunali è come se si percepisse la sua presenza, è come se dovesse arrivare da un momento all'altro, è come se si sentisse ancora la sua squillante voce accompagnata, come sempre, da battute scherzose.... anche nei momenti più difficili.

Sicuramente ci starai ascoltando, caro Paolo, perciò ci sentiamo di dirti "grazie":

per il tuo impegno nel mantenere fede alle responsabilità assunte,

per esserti messo in gioco quotidianamente,

per aver cercato sempre "cose nuove" per il bene del nostro paese,

per aver fatto crescere la nostra piccola comunità,

per non esserti arreso mai anche di fronte alle pesanti critiche dell'avversario,

per il tuo sguardo attento alle persone più deboli ed emarginate,

per aver lasciato spazio al dialogo, a volte anche acceso,

per aver "guardato dentro" le persone e le situazioni,

per il tuo rigore e la tua passione nell'affrontare il difficile ruolo di "primo cittadino"...

I "grazie" potrebbero continuare all'infinito se dovessimo far scorrere attentamente la tua vita di amministratore, ma per fortuna sotto questa veste politica c'è sempre stato quell'aspetto umano che ha fatto crescere, e non poco, tutti coloro che ti sono stati accanto.

Non è retorica.

Sono riflessioni che purtroppo non bisognerebbe fare solo dopo che si è persa una persona cara.

Ancora "grazie Paolo": per averci insegnato che la vita va vissuta e combattuta fino in fondo nonostante tutto, per il tuo inguaribile ottimismo che nei momenti più duri della tua malattia spesso ha spiazzato tutti,

per la tua allegria,

per il tuo umorismo,

per averci tolti dall'imbarazzo quando non sapevamo come darti coraggio che, al contrario, tu hai dato agli altri,

per la tua testimonianza di fede, che hai vissuto con fatti concreti

INSIEME PER GORLA





DALLA COMUNITÀ

DALL'AMICO FRANCESCO DELL'UFFICIO TECNICO

Le parole che non ti ho detto...

Caro Paolo,
ora che non ci sei più ti scrivo questa lettera per dirti alcune cose che non ti ho mai detto prima.

Le nostre strade si sono incrociate nel 1996, sei stato il Sindaco più giovane della Provincia di Varese!

Quanto tempo passato a lavorare insieme, l'ufficio come una seconda casa ed un rapporto professionale che con il tempo si è trasformato in amicizia. Una nota di servizio: come amico credo di poterti dire che non ho sempre condiviso le tue decisioni, anzi... ma questo tu lo sai già. Poi il destino ti ha posto dinanzi ad una prova tragica e senza appello. Ciò nonostante lo sgomento iniziale ha lasciato in te il posto alla speranza ed alla voglia di reagire, solo che la tua reazione è stata, per me, inaspettata. Io avrei pianto, urlato e imprecato con rancore contro la sorte. Invece hai affrontato tutto con una forza che non credevo ti potesse appartenere. Scusami, ti ho sottovalutato.

Molte volte ti ho visto descrivere la malattia con parole che in genere si usano nel caso di una banale influenza, altre volte ancora ti ho visto addirittura rincuorare i tuoi interlocutori, costernati ed imbarazzati, per non parlare poi di tutto il tempo che hai

pazientemente dedicato ad ascoltare anche chi (me compreso) ti ha assillato con piccole e banali cose.

Credo che tu abbia avuto comprensibili fasi di profondo sconforto, soprattutto nei momenti di solitudine, ma nonostante ciò un sorriso e una parola d'incoraggiamento non l'hai mai negata a nessuno. Il calore umano che hai sempre saputo trasmettere è stato incredibile e poi le persone stavano bene vicino a te.

Come facevi?

Dove trovavi la forza?

Adesso non ci sei più e il vuoto che hai lasciato è grande, in primo luogo per la tua famiglia, per i tuoi amici, ma anche per i gorlesi.

È difficile continuare con questa mia lettera, lo sai che certe situazioni mi imbarazzano e non riesco a trovare le parole adeguate.

Caro Paolo, voglio dirti però che io ho perso un amico speciale che mi ha onorato della sua stima, del suo affetto e della sua pazienza, e che mi ha insegnato a capire il valore di una stretta di mano o di un sorriso.

Ti ringrazio sinceramente.

Francesco

P.S. non so di cosa ti occupi ora, ma se puoi dai una lettura a questa poesia: vedrai che ti piacerà.

Valore

*Considero valore ogni forma di vita,
la neve, la fragola, la mosca.*

*Considero valore il regno minerale,
l'assemblea delle stelle.*

Considero valore

*il vino finché dura il pasto,
un sorriso involontario,
la stanchezza di chi non si è risparmiato,
due vecchi che si amano.*

Considero valore

*quello che domani non varrà più niente
e quello che oggi vale ancora poco.*

Considero valore tutte le ferite.

*Considero valore risparmiare acqua,
riparare un paio di scarpe,
tacere in tempo, accorrere a un grido,
chiedere permesso prima di sedersi,
provare gratitudine
senza ricordarsi di che.*

Considero valore

*sapere in una stanza dov'è il nord,
qual è il nome del vento che
sta asciugando il bucato.*

Considero valore

*il viaggio del vagabondo,
la clausura della monaca,
la pazienza del condannato,
qualunque colpa sia.*

*Considero valore l'uso del verbo amare
e l'ipotesi che esista un creatore.*

Molti di questi valori non ho conosciuto.

Erri De Luca

da "Opera sull'acqua e altre poesie",
Einaudi, 2002)

DAI COLLEGHI DELL'UFFICIO TECNICO

Andremo avanti, così come ci hai insegnato tu...

Ci fu un giorno in cui prendesti tutte le tue cose da quell'ufficio in cui per nove lunghi anni eri stato Sindaco. Ti capitaroni tra le mani tanti ricordi.

Uno di noi ti chiese se era un momento difficile per te, e tu rispondesti che "era dura", ma fu solo un attimo, poi con il tuo solito sorriso, ti trasferisti nel nostro ufficio, entusiasta della tua nuova carica. Volevamo destinarti il piccolo ufficio di Vittorio, all'interno dell'Ufficio Tecnico, ci sembrava giusto e doveroso, ma tu discesti che era meglio non stare a scomodare nessuno e fu da allora che ogni giorno ti avemmo con noi ed imparammo a conoscerci di più. La cosa che più ammiravamo di te era il tuo modo di affrontare i problemi, sempre con ottimismo, solarità ed amore per la vita. Tutti i problemi. Dai più piccoli ai più grandi.

Il tuo modo di porti la mattina al tuo arrivo con voce allegra e squillante appianavano le tensioni o la stanchezza che a volte si accumulavano in noi.

Di ciò ti eravamo naturalmente grati e ci veniva spontaneo condividere con te le attese e le ansie di ogni tuo controllo medico, festeggiando ad ogni buon risultato e finendo rincuorati da te ogni volta che invece le cose andavano storte!

Ci avevi convinto che tutto sarebbe andato per il meglio, tanto che il Natale appena passato, dopo averci inviato gli auguri via sms, non volevamo credere al tuo silenzio.

Speravamo tutti noi che, con il tuo solito entusiasmo, ci rispondessi:

«Adesso sto sicuramente meglio. Ci vediamo dopo le Feste!».

Allora sì che il Natale avrebbe acquistato il suo giusto significato!

Così non è avvenuto.

Adesso abbiamo alcune tue foto in ufficio appese alla lavagna magnetica. Ci aiutano ogni giorno a dare la giusta misura ai problemi e a guardare sempre avanti. Come ci hai insegnato tu.

*I tuoi amici
dell'ufficio tecnico*



Rabbia

*È da molto che avevamo un sentimento represso.
Ricacciato dentro ogni volta che ti vedevamo.
Ora è esploso.*

Immenso.

Devastante.

RABBIA, tanta RABBIA.

*Rabbia contro una malattia subdola e terribile
che ti ha colpito troppo giovane.*

*Rabbia nel vederti sempre sorridente
nonostante il dolore.*

Rabbia perché se ne è andato un Figlio

Rabbia perché se ne è andato un Marito

Rabbia perché se ne è andato un Padre

Rabbia perché se ne è andato un Parente

Rabbia perché se ne è andato un Amico

*Rabbia perché se ne è andato un Politico
che amava il suo paese e lavorava
per il bene delle gente.*

*E tanta, tanta, tanta rabbia ancora
che verrebbe da gridare forte il titolo
di una canzone di Masini:
contro la malattia,*

contro chi non Ti apprezzava,

contro chi Ti ha fatto del male,

contro chi è stato ipocrita e falso,

contro chi ha cercato di sfruttarti,

contro tutti quelli che non ti meritavano.

*Ci hai lasciato un grande, un enorme vuoto.
Incolmabile per tutti.*

*Per la tua famiglia, per i tuoi amici e per la
comunità.*

L'Ufficio Tecnico



DAGLI AMICI DI PASKY

“E ho guardato dentro un’emozione”

Scrivere qualcosa sul nostro amico Pasky. Come se fosse facile.

Il foglio è già pieno di scarabocchi, di mezze frasi cancellate.

Perché vorremmo scrivere qualcosa di bellissimo, qualcosa di perfetto, qualcosa che sia veramente all'altezza di quello che è stato. Ed è un'impresa improba, quasi impossibile.

Però qualcosa è giusto dire. Perché tanti hanno conosciuto il lato pubblico di Paolo.

Il suo impegno in Comune, in Parrocchia, nelle Associazioni. Noi invece abbiamo avuto la fortuna di conoscere una piccola parte del suo lato privato.

E per noi Paolo vuol dire i tanti concerti di Vasco visti insieme, le partite della Juve alla Tv e le imprecazioni quando Del Piero sbagliava un dribbling, le gite in mon-

tagna troppo dure e le lamentele urlate dietro al Don di turno.

Vuol dire una Fiat Uno per andare al cinema, una cassetta C-90 con i pezzi lenti da ballare alle feste, una Coca Cola fresca sul tavolo per festeggiare il suo compleanno ad agosto.

Vuol dire tante piccole emozioni, che però alla fine sono quelle che contano di più nella vita. Il nostro amico Pasky era uno con cui non litigavi mai, uno che ti stava sempre ad ascoltare, uno che eri sicuro che c'era sempre e comunque. Un amico vero.

Un pezzo degli ultimi vent'anni della nostra vita.

E per noi il prossimo gol della Juve, la prossima cima conquistata, la prossima canzone di Vasco... saranno solo per lui.

Ciao Pasky, e grazie.

I tuoi amici

DALLA PROLOCO

Un esempio che ci saprà spronare

La scomparsa di Paolo ci ha profondamente emozionati, commossi ed addolorati.

Era una persona cara ed onesta a cui abbiamo sempre voluto molto bene.

Ne sentiremo tutti la mancanza.

Questo suo donarsi agli altri per il bene della nostra comunità deve essere per noi da stimolo e sprone per il lavoro della nostra associazione.

Il suo ricordo rimarrà indelebile nei nostri cuori.

Ciao Paolo

Proloco
il Presidente e il Consiglio

RICORDI ORATORIANI

Sei sempre stato un passo avanti a noi

Sapevo che Paolo aveva qualche difficoltà in più in quegli ultimi giorni di dicembre, ma ero convito che ce l'avrebbe fatta.

Quando, il pomeriggio successivo in oratorio, alcuni ragazzi mi hanno detto cosa era successo ho provato, come molti altri, rabbia, scoramento, confusione. La morte, soprattutto quando riguarda una persona giovane ed amica, ad occhi umani, non può che apparire come una profonda ingiustizia.

Con quest'animo sono corso alla chiesa di San Carlo.

Entrato non ho avuto il coraggio, di avvicinarmi, di vedere un viso diverso da quello che ricordavo.

Mi sono seduto, o meglio rannicchiato su una panca per il freddo pungente che sentivo arrivare dalla porta e dal mio profondo.

Subito, dopo qualche sterile tentativo di innalzare una preghiera, il mio cuore è volato alla mia adolescenza. Un nugolo di ricordi ha affollato la mia mente. Le vacanze in montagna, gli oratori febbrai, i mercoledì in cui ci ritrovavamo a casa “Pascola” per guardare la Juve... Lo ricordo sempre di buon umore.

Ci sono due aspetti, che Paolo ha scoperto e coltivato durante la sua formazione oratoriana, che ho sempre apprezzato.

La semplicità, direi evangelica, con cui affrontava progetti e difficoltà; dall'organizzazione di un oratorio estivo alle occasionali divergenze di vedute nel gruppo. Sempre piedi per terra e volontà di

confrontarsi ed ascoltare prima di proporre soluzioni. Mai imposte solo in virtù dell'anzianità.

L'altro aspetto era quella capacità innata di andare oltre le maschere del momento cogliendo l'essenza. Un bimbo, che per altri era problematico, per lui era semplicemente un bimbo che andava compreso al di là dei suoi capricci prima di riprenderlo; allo stesso modo quando capitava a qualcuno di noi di scontrarsi, anche in maniera animata, con l'amato don Franco sapeva riproporre il dialogo al di là delle reciproche rigidità. Ricercava sempre oltre le apparenze.

A me, adolescente, colpivano molto queste caratteristiche che, per emulazione di quell'amico che consideravo un passo avanti, anch'io ho cominciato a ricercare. Ora, adulto, non posso non rilevare come quei valori costruiti in oratorio abbiano guidato anche il suo servizio alla collettività. Riscaldato da ricordi e riflessioni ho, quindi, avuto il coraggio di avvicinarmi. Il viso non era come mi aspettavo.

Il riflesso del fuoco delle candele che saltellava sul viso lo rendeva, inspiegabilmente per me, sereno quasi a voler donare consolazione.

Ancora oggi non comprendo la tua morte, Paolo, ma credo che, ancora una volta, tu sia un passo avanti ed io ho bisogno di ricominciare a cercare quella Verità che ora tu vedi. Arrivederci.

Antonio Agostino Ninone

DALLA SCUOLA MATERNA “CANDIANI”

A Paolo, che di qualunque non aveva proprio niente

Quando si parla di una persona che non è più tra noi il rischio è quello di parlarne talmente bene da far sembrare “non vero” quello che si dice.

Noi però non vogliamo ricordare una persona qualunque, ma Paolo, che di “qualunque” non aveva proprio niente.

Paolo, per noi hai fatto molto, hai sempre creduto nel valore educativo della nostra scuola, nel nostro modo di operare ed hai sempre appoggiato con entusiasmo le nostre iniziative, mettendo al primo posto i bambini, il loro “bene” e quello delle loro famiglie. Anche in quest’ultimo anno ti sei adoperato per noi, lasciandoci quel bellissimo progetto di ampliamento dell’edi-

ficio scolastico che tanto hai voluto e che speriamo venga realizzato presto, come tu stesso ci avevi promesso. Ogni volta che venivi a trovarci portavi con te un sorriso, un gesto, una carezza che contribuivano ad avvicinare i nostri piccoli alla semplicità della tua persona.

Così ti ricordiamo e ti ricorderemo sempre: non il Sindaco, non la figura istituzionale, ma l’amico con cui condividere problemi e progetti.

Paolo... forse è proprio questo che ti ha fatto grande: la capacità di essere presente coniugando il tuo ruolo pubblico con una grande carica di umanità. Grazie!

Direttrice ed Insegnanti



DALLA SCUOLA PRIMARIA

Un’eredità preziosa...

Con il tuo impegno e la tua dedizione, la tua forza ed il tuo coraggio di uomo prima che di personaggio pubblico, hai lasciato un’eredità preziosa, da raccogliere, coltivare, un insegnamento per tutti, grandi e piccini.

*La gloria del mondo è transitoria.
Non è questa a darci la dimensione
della nostra vita, ma la scelta
che facciamo di seguire
la nostra Leggenda Personale,
di credere nelle nostre utopie
e di lottare per i nostri sogni.
Noi siamo tutti protagonisti
delle nostre vite, e tante volte
sono gli eroi anonimi
che lasciano
i segni più profondi.*

(Paulo Coelho)

*Discorso di insediamento all’Accademia
brasiliiana di lettere tratto da LIFE,
Aforismi sulla Vita, Bompiani, 2004*

DALLA SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO

Difensore dei bambini

La scuola media “Volta” ricorda Paolo Albè per il suo impegno come sindaco difensore dei diritti dei bambini e a questo proposito gli dedica questa poesia sull’infanzia negata.

*Ai bambini una carezza,
per tutte le infanzie rubate
per i legami strappati,
per i fiori recisi
per le andate senza ritorno
per tutti i “progetti-uomo” mai realizzati
per tutte le ferite dell’abbandono
per tutto il freddo,
per tutta la paura,
per tutto l’odio
per tutta la fame,
per tutto il non amore...*

(Maria Pia Bernicchia)

DALL'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

Era l'Autunno 2001...

Fu in quella occasione che nacque l'Università della Terza Età di Gorla Maggiore.

Ero in pensione da poco. Ed ero in cerca di qualcosa che mi tenesse occupato in modo intelligente e costruttivo.

Passando nell'androne del municipio mi colpisce un manifesto:

"Inaugurazione dell'Università della Terza Età della Valle Olona".

La cerimonia era prevista presso la biblioteca di Fagnano. Decido di andare e vi trovo molti rappresentanti dei Comuni della Valle, tra i quali il nostro sindaco Paolo. Ascolto. L'idea mi piace. Però io avevo immaginato un'unica organizzazione facente capo a Fagnano, ma distribuita in tanti poli quanti sono i comuni della Valle.

Invece l'organizzazione di Fagnano non ci sta: vogliono fare tutto loro e a casa loro.

Immagino i nostri di Gorla che si recano a Fagnano per ascoltare delle conferenze. No, non può andare. Durante il rinfresco finale incrocio Paolo e a bruciapelo gli dico:

«Perché non la facciamo anche noi?»

Mi risponde subito entusiasta e mi assicura il suo appoggio.

È in quella occasione che nasce l'Università della Terza Età di Gorla Maggiore. L'iniziativa prende subito corpo, con il coinvolgimento di un buon gruppo di persone che, a mio parere, potevano essere interessate.

Ma soprattutto è stato fondamentale il sostegno e l'appoggio di Paolo.

A lui noi dobbiamo, oltre alla protezione e all'appoggio, la guida per i primi adempimenti burocratici relativi all'atto di fon-



dazione e alla stesura dello statuto, e poi, viva via, il sostegno economico dell'Amministrazione Comunale, l'assegnazione della sede provvisoria in Piazza Martiri e quella definitiva di Via Garibaldi, il reperimento di soci benemeriti che pagavano generosamente la tessera onoraria, ecc.

Quando ormai era tutto avviato e tutto andava a gonfie vele, incontrandolo mi diceva, tra lo stupito e il compiaciuto: «Che cosa abbiamo mosso!».

Poi ci è sempre stato vici-

no: prima da sindaco e poi da assessore, anche quando la salute gli dava delle preoccupazioni serie, incontrandolo, non mancava mai di chiedermi:

«Prof, come va?».

Caro Paolo, è andata bene e va bene. Oltre che esserti riconoscenti, vorremmo condividere con te i lunghi, svariati e intensi momenti della nostra vita sociale che, ne siamo sicuri, anche per merito tuo, svolgono una funzione di grande importanza educativa.

Cicognani Andrea



DA LOMBARDIA SOCCORSO

Un desiderio realizzato...



«Ricevuta la notizia della scomparsa di Paolo, ho avvertito un senso di smarrimento». Questo è ciò che ha detto il presidente di Lombardia Soccorso, Edmondo Noussan.

Paolo ci ha trasmesso, durante il suo mandato di Primo Cittadino il desiderio di aiutare chi è in difficoltà e noi, seguendo il suo insegnamento abbiamo realizzato

questo progetto di grande utilità sociale, con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale.

Nel concreto, grazie a una delibera, sono stati stanziati 30.000 € per l'acquisto della prima ambulanza, che ha sancito l'avvio di un progetto il quale, ancora oggi, prospetta nuovi traguardi. Certo, le difficoltà non sono mancate, dall'indifferenza

all'infinito iter burocratico, ma Paolo non si è mai perso d'animo e questo rende ancora più sentita la sua mancanza. Ai suoi familiari è stata chiesta l'autorizzazione per affiggere su un'ambulanza una targa commemorativa con incise le parole:

“In ricordo di Paolo Albè”. Grazie alla sua caparbietà, il progetto di Lombardia Soccorso è divenuto una realtà consolidata, realizzando quel sogno che sembrava così irraggiungibile.

I volontari
di Lombardia Soccorso

DAGLI
ORGANIZZATORI
DEL PALIO



DALL'ASSOCIAZIONE PESCATORI

Ricordando Paolo

È difficile descrivere con le parole l'uomo, l'amministratore, l'amico che per tanti anni ha condiviso con noi parte della nostra vita. Chi tra noi ha potuto conoserti conserverà nell'anima il ricordo del tuo volto sempre sereno, anche nella malattia, e la grande disponibilità nell'accogliere e ascoltare tutti.

Associazione Pescatori

Ci hai insegnato il vero significato della parola "coraggio" affrontando la tua sofferenza con spirito positivo, sempre, fino in fondo.

Restiamo con un solo rimpianto: non ti abbiamo mai portato a pesca con noi, lungo le rive del nostro fiume Olona.



CESTISTICA GORLESE

A Paolo,

Parlare di un amico scomparso da poco tempo per me è difficile e lo è ancora di più perché era un personaggio pubblico.

Parlare ora di questo uomo generoso e disponibile, che tanto ha fatto per questo paese, mi fa ricordare principalmente gli ultimi anni, la sua sofferenza, la sua amarezza, la sua delusione, la sua lotta ed il rimpianto di non aver potuto far nulla. Davanti a tale uomo e persona pubblica, accettare con umiltà che la sua disponibilità e generosità, è ormai un ricordo prezioso da custodi-

re con cura, mi fa riflettere che il silenzio ed il tempo farà maggiormente apprezzare il suo operato ed insegnamento e che poi dipenderà da ognuno di noi seguire la sua strada, il suo coraggio e la sua abnega-

zione ... Non è un compito facile ma è quanto Lui vorrebbe per il suo paese e tutti quanti noi gorlesi dovremmo prendere atto che solo continuando per la strada che ci ha tracciato, gli faremo onore come merita.

Foglia Ornella



DAL CORPO MUSICALE

Amore per la musica, amore per la banda...

Quello tra Paolo e la banda del suo paese era un legame profondo, un legame che gli derivava da una conoscenza diretta, avendo egli militato per molti anni quale musicante e consigliere nella stessa.

Entrò infatti giovanissimo nella banda, verso i tredici anni, durante l'ultimo anno di direzione del M° Innocente Terzaghi.

Suonò sempre il sax-tenore strumento che amava particolarmente. Non si limitò ad essere un semplice musicante, pochi anni dopo infatti divenne consigliere e tale rimase sino al giorno in cui, eletto Consigliere Comunale, intraprese quella carriera politica che lo portò per ben due mandati a ricoprire la carica di Sindaco del nostro paese. Paolo conti-

nuò anche da Sindaco ad amare la banda, ma stavolta, non solo per il legame affettivo che egli aveva verso questa associazione, bensì perché aveva compreso l'estrema importanza storica, sociale e culturale che questa realtà aveva e fece sempre del suo meglio per supportarla adeguatamente.

Se posso permettermi un ricordo personale devo innanzitutto dire che Paolo, oltre ad essere un amico, era anche un trascinatore, una persona positiva che trasmetteva entusiasmo.

Questo avveniva anche in banda! Il suo amore per la musica era forte e non era certo limitato a quella bandistica. Conobbi Paolo sui banchi delle scuole medie del Collegio Rotondi; divenimmo da subito amici.



11 settembre 1999 - Il sindaco Paolo riceve una targa ricordo dal presidente della Banda di Vigo Meano (TN) in occasione del gemellaggio tra le due Bande

Paolo era così, non potevi che volergli bene da subito. Condividevamo l'amore per la musica anche quella classica, impegnata. Il nostro vice-rettore don Giuseppe Sanzeni (detto "Jerry") suonava la tromba nelle ore di intervallo tra le lezioni mattutine e pomeridiane, noi lo stavamo ad ascoltare. Un giorno confidai a Paolo: «mi piacerebbe imparare a suonare». Egli mi propose subito: «vieni con me a suo-

nare nella banda». Ci andai e ci suono ancora e gli sarò eternamente grato di avermi fatto scoprire una così bella realtà. Credo che il Corpo Musicale Santa Cecilia debba quindi un grosso grazie a Paolo Albè, sia per il suo servizio di musicante e di Consigliere per circa sedici anni, ma anche per i suoi anni da Sindaco e da Consigliere Comunale.

Il Presidente
Luca Borio

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA
GRUPPO DI CASTELLANZA E VALLE OLONA

Una giovane vita al servizio della comunità

La scomparsa prematura di Paolo Albè, già sindaco, per due mandati, e vice sindaco nell'attuale Amministrazione, ha lasciato un grande vuoto anche nell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia di Castellanza e Valle Olona, della quale era socio simpatizzante e grande amico.

Lo ricorderemo sempre con grande simpatia e affetto per la Sua semplicità, il suo sorriso gioiale, e la sua disponibilità: era sempre pronto ad aiutare chiunque si rivolgesse a Lui. Aveva

una passione in comune con i marinai, quella del mare. Partecipava sempre alle nostre manifestazioni marinare e alle uscite in mare sulle navi della Marina Militare.

Lo ricordiamo nell'ultima uscita in mare del 6 settembre 1998 con il nostro Gruppo sulla nave "Maestrale" a La Spezia nel Mar Ligure.

Sua è stata la proposta per il nuovo monumento a Gorla Maggiore dedicato ai "Caduti del mare", in fase di prossima realizzazione.



A noi marinai, e a tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato, resta il dolore e il ricordo della sua giovane vita spesa al servizio della comunità gorlese. Paolo ha combattuto contro il male che lo ha colpito con consapevolezza e speranza.

Con questo Lui ci ha insegnato che ci sono tre cose che possono alleviare il dolore: il sonno, la speranza e le lacrime.

Ma che una sola cosa ce lo fa sopportare: la Fede.

Mario Baldo
Consigliere ANMI



DALL'ASSOCIAZIONE MARTA NURIZZO

Grazie ai gorlesi per il sostegno alla ricerca, in memoria di Paolo

Paolo Albè era vicino all'Associazione Marta Nurizzo alla quale si sentiva talmente legato da chiedere, a quanti lo conoscevano e gli volevano bene, che ne sostenessero gli obiettivi in sua memoria.

E la risposta è stata immediata e generosa.

Sono stati infatti donati in totale 2.450 euro.

Poiché l'Associazione ha deciso di destinare, per l'anno corrente, un assegno di ricerca di 20.000 euro, ad un ricercatore che si occupi di neoplasie polmonari presso uno dei centri di eccellenza in Italia o all'estero, si è pensato che la vostra donazione può costituire il corrispettivo di più di un mese di lavoro del ricercatore.

Sarete quindi voi tutti a finanziare, in parte, la ricerca che il Comitato Scientifico deciderà come più meritevole e all'avanguardia.

Come sapete, l'Associazione Marta Nurizzo è sorta in ricordo di Marta che ci ha la-



sciato a 21 anni a causa un carcinoma bronchiolo-alveolare.

Dal 1996 si occupa di ricerca nell'ambito del tumore al polmone.

Dal 2001, in collaborazione con l'Istituto dei Tumori e l'Istituto Mario Negri di Milano, sta realizzando, in tutto il territorio nazionale, una ricerca genetica su ammalati di tumore polmonare non fumatori.

Di questa ricerca si è parlato sulle più importanti riviste internazionali e siamo in attesa dei risultati, anche in vi-

sta di ulteriori sviluppi.

Il nostro comitato scientifico è costituito da un gruppo di esperti oncologi, biologi, pneumologi, ai quali è affidato il compito di scegliere il progetto più significativo e più coerente con i nostri obiettivi.

L'Associazione sostiene la ricerca raccogliendo fondi tramite serate teatrali, concerti, cene, banchetti in piazza, quote associative e donazioni. Si comprende quindi quanto il gesto di Paolo e di tutti voi che lo avete realizzato sia importante e vitale

per noi.

Il nostro più caloroso grazie va a voi tutti.

Ci auguriamo che la certezza che la ricerca vada avanti, anche con il vostro contributo, vi aiuti, seppure in minima parte, a sopportare il dolore per la perdita prematura di una persona così cara.

Saremo lieti di rimanere in contatto con voi, sia comunicandovi le nostre future attività, che accogliendo qualsiasi richiesta a cui l'Associazione possa dare risposta. Ancora grazie

Marta Nurizzo

Vicepresidente

info

**Associazione
Marta Nurizzo**

Via Volturno, 80
20047 Brugherio (MI)
Tel/Fax: 039.2873839

www.martalive.org
assoc@martalive.org



DALL'ASSOCIAZIONE "SPAZIO APERTO"

Ricordo di Paolo

Ricordo con affetto Paolo e la sua grande attenzione per i bisogni e le difficoltà delle persone che lo circondavano, non perché vi era necessariamente costretto dalla carica che ricopriva, lui ci metteva il cuore nell'ascoltare, nel cercare la soluzione più appropriata. Quando lo incontravo mi chiedeva sempre dei miei bambini e ascoltava le mie avventure mi sprovvava a continuare. L'ultima volta che l'ho visto ero appena tornata dal Mozambico lui mi si è avvicinato e mi ha detto: «Signora Antonella, allora cosa

mi racconta oggi, come stanno i suoi bambini?». Sapete che io sono una chiacchierona e ho incominciato a raccontare, vedevi i suoi occhi illuminarsi e continuavo a raccontare poi gli ho detto: «Paolo deve venire un giorno vedrà che esperienza carica di emozioni!». L'ho visto rabbuiarsi un po'... «Oh Dio, ho pensato, forse non dovrò dirlo..., accidenti alla mia lingua, ma non ci ho riflettuto!»

Lui mi ha guardata negli occhi e mi ha sorriso: «Chissà... forse un giorno. Chi può dire cosa ci riserva la vita, lei

combatte per la sopravvivenza dei suoi piccoli, io sto combattendo la battaglia più importante della mia vita!». Ci siamo salutati e lui è andato via, io sono rimasta a guardarla mentre si allontanava.

Ora lui non c'è più ma io porto nel cuore la sua grande carica di umanità e negli occhi il suo sorriso.

Ciao Paolo!

Antonella Saporiti

"Spazio Aperto" ringrazia le Associazioni presenti sul territorio del Comune e i tanti privati cittadini che hanno aderito all'invito della famiglia donando un contributo a nome del nostro caro Paolo Albè.